

Ritalin in Italia: c'è il rischio che si possano commettere gli stessi gravi errori degli Stati Uniti

"Arriva il Ritalin in Italia: attenti a non copiare gli Stati Uniti dove si stanno pagando le conseguenze dell'uso non corretto di questo farmaco che viene prescritto a bambini che non soffrono della sindrome da iperattività. C'è un rischio che si può correre anche in Italia- dice Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva e Direttore dell'Istituto di Ortofonia di Roma- dove sulla diagnosi della sindrome da iperattività c'è una grande confusione.

Basti pensare che fino a tre mesi fa i dati ufficiali annunciati dai Centri di eccellenza del nostro Paese indicavano l'incidenza della sindrome nel 4 per cento dei bambini, in pratica un bambino iperattivo ogni classe. Adesso, ad appena novanta giorni di distanza si comunica che l'incidenza non supera l'1 per cento e precisamente è lo 0,80. Questo vuol dire che si è fatta diagnosi di sindrome di iperattività in modo a dir poco sconcertante".

"Il problema di fondo è la diagnosi del disturbo - aggiunge Bianchi di Castelbianco - e vanno individuati con esattezza i bambini veramente sofferenti di questa patologia. Mi chiedo come possa avvenire questa individuazione se non sono ancora certi i criteri di diagnosi. Spesso si sente dire che il farmaco è molto efficace. Non si discute sulla validità della sostanza ma sul fatto che il farmaco funziona bene anche perché viene dato a bambini che non stavano male. Erano ritenuti iperattivi e dopo la cura sono giudicati "guariti". Il fatto era che erano sani anche prima della terapia".

ANSA (08/03/2007)